

IL DOCUMENTO. Le Fosse Ardeatine nei verbali d'uno dei processi ai generali nazisti



Il rastrellamento dei nazisti subito dopo l'attentato di via Rasella

■ (Domanda) Sapete quali erano i desideri di Hitler circa la proporzione di quelli che dovevano essere fucilati, oltre al suo desiderio che l'intero quartiere fosse fatto saltare? (Kesselring) Secondo quanto io so sono a conoscenza che nell'ordine di Hitler vi era riferita soltanto la proporzione di uno a dieci ed oltre a ciò io dovevo prendere le più severe misure contro Roma. Ad esempio erano citati degli incidenti in Francia per cui degli interi quartieri erano stati bruciati.

Sapete qualche cosa circa la richiesta di Hitler, secondo la quale si esigeva la fucilazione in proporzione di uno a trenta? Siete del parere che questa proporzione uno a dieci sia assolutamente necessaria?

La proporzione di uno a dieci o qualsiasi altra proporzione non aveva eccessiva importanza ai miei occhi. La mia politica tendeva unicamente a far sì che la popolazione evitasse di fare degli altri attentati. La questione delle rappresaglie costituiva secondo me una questione che doveva essere decisa di volta in volta.

Come riusciva il col. Beelitz ad essere al corrente di tutto quanto succedeva nell'interno del gruppo di armate?

Il col. Beelitz era il mio capo ufficio operazioni e primo ufficiale di stato maggiore da molto tempo e il suo compito era di trattare tutte le questioni tattiche operative e territoriali. Per qualche tempo fu vice capo di stato maggiore nel periodo in cui rimanevo per tre quarti del mio tempo disponibile lontano dal mio comando. I miei dipendenti erano abituati ad osservare accuratamente tutti i fatti e trattarli secondo quanto era necessario. È questa la ragione per cui egli ricorda ora esattamente quanto accadde allora. Inoltre l'intelligenza di Beelitz è superiore alla media.

Cercate di rispondere brevemente alle mie domande. Desidero sapere in primo luogo se voi vi considerate autorizzato ad ordinare l'uccisione di persone innocenti per rappresaglia.

Non mi sento autorizzato ad ordinare l'uccisione di persone innocenti.

Anche quando l'ordine è di uccidere nella proporzione di dieci a uno ritenete che delle persone innocenti debbano essere incluse nelle dieci persone da fucilare per ogni tedesco ucciso?

No, non lo ritengo.

Questo è il vostro punto di vista di adesso o era il vostro punto di vista del 23 marzo 1944?

È la mia opinione di oggi e di allora.

E fu anche di questa opinione nel periodo intercorso fra l'armistizio Italo-alleato e il momento in cui lasciate il comando dell'Opaw? Eravate del parere che persone innocenti non dovevano essere fucilate per rappresaglia durante il periodo di tempo intercorso fra l'armistizio dell'Italia e il momento in cui lasciate l'Italia?

Se devo rispondere alla domanda con un semplice sì o no allora devo chiedere alla corte di permettermi di dare una completa spiegazione su ciò.

Rispondete sì o no.

Sì.

Volete darcene una breve spiegazione?

Desidererei fissare il significato della parola «innocente».

Arriveremo più tardi a questa spiegazione o forse con la prossima domanda. Quando voi parlate di persona innocente intendete riferirvi a una persona che non ha commesso delitti?

Con la parola «innocente» intendo persone che non erano accusate di questo delitto e inoltre persone che non vi hanno avuto nulla a che fare.

Su questo punto voi parlate di persone non accusate di questo delitto?

Non so se l'onorevole pubblico ministero si voglia riferire al caso particolare accaduto a Roma o parli in generale.

Parlo in generale. Vi dò un esempio. Ritenete che una persona arrestata dalla polizia tedesca, per un delitto contro la legge tedesca, ma che non è ancora stata portata davanti a un tribunale e giudicata possa essere uccisa? Rispondete sì o no.

No, in tempi normali o in casi normali no.

Parlate di un caso normale?

Parlo di un caso normale nel senso che un uomo può essere fucilato solo dopo essere stato giudicato da un regolare tribunale. Per esempio un caso anormale potrebbe darsi se un uomo uccide qualcuno in istato di agitazione il terzo caso si ha se prendete degli ostaggi e dite loro che essi sono stati presi e saranno fucilati per il caso che qualche cosa accada in futuro.

Non parliamo di ostaggi perché nell'incidente del 23 marzo non sorse la questione degli ostaggi. Qualcuno era tenuto in prigione a Roma come ostaggio il 23 marzo?

Non vi erano ostaggi ma desidererei far notare che la parola ostaggi è usata con differenti significati e secondo me nel senso «bagliato della parola».

Volete chiarirci brevemente che cosa intendete con la parola

gli al telefono che egli aveva in prigione un numero sufficiente di persone senza dover ricorrere all'uccisione di persone innocenti?

Se ricostruisco l'intero fatto allora penso che nella conversazione fra la 14. armata e Kappler si sia parlato principalmente del numero delle persone a disposizione che poteva non essere uccise. In quel momento io non sapevo ancora delle conversazioni che avevano avuto luogo fra il mio Q.G. Beelitz e Zolling per esempio e l'Okw.

Voi non sapevate che Hitler stava per ordinare la proporzione di dieci a uno?

Quando andai al telefono non lo sapevo.

E se non lo sapevate voi nemmeno Kappler poteva saperlo, vero? Potete rispondere sì o no.

Potete ripetere la domanda?

Se voi prestate attenzione invece di chiacchierare si potrebbe andare più d'accordo. Se voi non sapevate che Hitler stava per ordinare la proporzione di dieci a uno non lo poteva sapere nemmeno Kappler, vero?

Sì no.

Voi potete dire che Kappler sapeva che Hitler stava per ordinare la proporzione di dieci a uno prima che l'ordine di Hitler pervenisse a voi. -Sì o no-. Voi potete dire sì o no.

Posso dire sì oppure no. Se mi si permette di spiegare.

Dite prima sì o no e poi vi daremo la possibilità di spiegarvi. Ripetete la domanda: poteva Kappler sapere prima di voi che la proporzione doveva essere di dieci a uno?

Approssimativamente sì.

Come potete dire che egli sapeva ciò prima di voi, se la telefonata pervenne al vostro Q.G.?

( )

Inizio Kappler le sue indagini immediatamente?

Subito dopo l'incidente non so se Kappler stesso o qualche ufficiale o lui subordinato.

E queste indagini continuarono per qualche tempo?

Certamente.

Faceste qualche appello alla popolazione romana o ai responsabili dell'attentato prima di ordinare le rappresaglie?

Prima no.

Avvisaste la popolazione romana che stavate per ordinare rappresaglie nelle proporzioni di uno a dieci?

No, ma non sotto il riguardo sul significato delle parole «rappresaglia» e «avvertimento» perché il prendere ostaggi e l'avvisare la popolazione sono inteso solo ad evitare incidenti futuri.

Ma voi avreste potuto dire: «Se la popolazione romana non consegna entro un dato termine il responsabile dell'attentato fucilare dieci romani per ogni tedesco ucciso»?

Ora in tempi tranquilli dopo tre anni passati devo dire che l'idea sarebbe stata molto buona.

Ma non lo faceste?

No non lo feci.

Quando sapeste che l'esecuzione era stata compiuta?

Al più presto la sera del 21 o può darsi il 25 perché non sono sicuro se tornai il 24 dal fronte.

Quando vi fu comunicato che la esecuzione era stata compiuta fu menzionato il numero delle persone uccise?

È possibile ma non lo ricordo.

Quando sapeste che l'esecuzione era stata compiuta pensate che 320 persone condannate a morte erano state fucilate?

Sì.

( )

Quando sapeste per la prima volta che erano stati fucilati degli innocenti?

Durante la mia prigionia a Normberga.

Veramente?

Sì.

Ricordate di aver fatto una dichiarazione al ten. col. Scotland?

Sì perfettamente.

Allora sentite. Fu tramite l'ambasciatore von Weizsacher che seppi della lagnanza del Vaticano perché erano state uccise persone innocenti e persone non implicate nella faccenda.

Si ricordo. Me l'ero dimenticato ma la cosa principale di quel paragrafo è che io dopo aver ricevuto quella lagnanza ordinai a Zolling di fare accertamenti ma le sue indagini dimostrarono che solo persone condannate erano state uccise.

Quanto tempo dopo il 24 marzo Weizsacher vi riferì la lagnanza?

Non sono molto sicuro ma credo pochi giorni dopo.

E dite che quando incaricaste Zolling di fare indagini il risultato di tali indagini fu che solo persone colpevoli erano state fucilate?

Esatto è quanto volevo dire.

Furono fatte delle indagini sul conto di Kappler? La corte ha sentito che a Roma circa 50 ebrei, conosciuti da tutti come persone innocenti furono fucilati. La Corte ritiene che se fosse stata fatta la minima indagine dai tedeschi, ciò sarebbe emerso. Se volete potete domandarglielo. Sapeste che 57 ebrei furono uccisi?

No mai.

L'imputato Kesselring

Wladimiro Settimelli

ROMA. Ore e ore, giorni interi, tra quelle carte. Tra le lettere e i telegrammi, gli elenchi, le testimonianze, le denunce, i nomi delle spie e degli eroi, dei torturatori e delle vittime. Tra gli stenogrammi degli interrogatori degli alti ufficiali nazisti tra i vecchi giornali dell'epoca e tra gli elenchi di coloro che furono massacrati alle Fosse Ardeatine con un colpo alla nuca. Tra le schede della polizia di sicurezza nazista che furono recuperate nei giorni della Liberazione negli uffici di via Tasso dove si torturavano gli antifascisti e i ribelli, i «comunisti-badogliani» i generali e i carabinieri, i contadini, i ferrovieri, gli studenti e i professori, i parroci, gli ebrei, i cristiani, i commercianti e i soldati che non volevano più combattere per Hitler o Mussolini. È stata una esperienza angosciosa. Anche a cinquanta anni di distanza.

Quelle storie di uomini, donne, bambini. Poi quei piccoli biglietti trovati addosso ai corpi disfatti nel tufo con le mani legate dietro la schiena, con un ultimo pensiero per la famiglia o un «messaggio» per altri combattenti. E i racconti delle torture. È possibile? È stato davvero possibile? Sì, lo è stato. E le «indicazioni tecniche» del maggiore Herbert Kappler, capo della polizia di sicurezza nazista a Roma, per finire rapidamente e con risparmio di tempo i 335 innocenti trascinati da via Tasso e dal carcere di

Regina Coeli fino alle cave Ardeatine allora poco fuori città, per poi essere uccisi (dieci italiani per ogni tedesco)? Eccole, con un colpo al cervello in modo da sparare un solo proiettile, con risultati sicuri e senza perdita di tempo.

Le cave si trovavano e si trovano a due passi dalle catacombe di Domitilla e non molto lontano dalla cappella del «Quo Vadis» sull'Appia antica. Ogni carta, ogni foglietto, ogni documento che fa parte degli archivi raccolti nell'archivio del Tribunale militare di Roma, che processò Kappler e i generali nazisti, racconta storie terribili. Di un'Italia e di una Roma nell'incubo e nella fame, nella paura e nel terrore con le divisioni, le vendette e gli odii portati dalla guerra.

Saranno venti o trentamila fogli e foglietti di ogni genere. Ci sono anche i primi interrogatori delle Commissioni alleate che indagarono sui crimini di guerra. Quei materiali, a poco a poco, confluiranno tutti nei fascicoli instruttivi del Tribunale militare di Roma che affrontò in seguito i vani processi in un clima di rabbia di dolore di strazio. Ma anche sotto l'ombra inquietante della situazione politica del dopoguerra segnata da contrapposizioni nette e

brutali. Un clima che ebbe purtroppo una qualche influenza anche nella ricerca della verità su tante tragedie degli anni precedenti.

Basta pensare che nel bel mezzo del processo per crimini di guerra contro Kappler e i suoi uomini nel 1915 ci fu l'attentato a Palmiro Togliatti. Ora, a mezzo secolo di distanza (il 24 marzo prossimo sarà il cinquantesimo anniversario dello svolgersi dei vari processi degli interrogatori e degli atti istruttori, oltre ulteriori motivi di riflessione) ricompongono, per esempio figure e personaggi delle tragedie dimenticate o scomparse, come si dice nelle pieghe della storia. Parte dei documenti sono noti a specialisti e studiosi. Altri invece sono rimasti inediti o comunque sconosciuti al grande pubblico.

Vediamo ora che cosa accadde quel 23 marzo 1944 a Roma, con l'Italia in parte già libera e a Nord invece la repubblica di Mussolini. Gli alleati erano già sbarcati ad Anzio e la Resistenza romana in vista della Liberazione aveva intensificato le azioni di combattimento in via Rasella, nell'immediato pomeriggio, un gruppo di gappisti fa saltare un ordigno di dodici chili proprio mentre transitava cantando

una compagnia di «SS» del reggimento «Bozen». I morti sono 32 e i feriti sessanta. Un militare muore più tardi in ospedale.

Nella serata vengono approntati dai nazisti gli elenchi degli italiani da uccidere per vendetta: 335 persone. Dieci italiani per ogni tedesco appunto. La rappresaglia era stata voluta direttamente da Hitler. I 335 prelevati da Regina Coeli e dalla prigione nazista di via Tasso vengono uccisi alle cave Ardeatine con un colpo alla nuca. Le cave vengono poi fatte saltare. Già dopo poche ore Roma «sa e non dimentica». Nel 1945 alla resa dei conti Kappler e i suoi superiori i generali Albert Kesselring, von Mackensen e Maelzer vengono arrestati e processati per crimini di guerra (Ardeatine, Marzabotto, San Anna di Stazzema ecc.). Kappler nel 1918 viene condannato all'ergastolo. Nel 1977 fugge dall'Ospedale militare del Celio a Roma e muore l'anno dopo, Kesselring a Venezia, verrà condannato a morte, ma poi avrà la pena commutata.

Pubblichiamo alcuni stralci dello «stenogramma» della sua testimonianza sulle Ardeatine resa a Roma al processo contro Maelzer e Mackensen. Il fedelmaresciallo fu interrogato a turno da due rappresentanti inglesi della pubblica accusa. Era il 25 novembre 1946.

«Questo punto avrebbe dovuto rispondere: «Non so di che parlate».

In primo luogo ebbi la conversazione nel mio capo di S. M. in secondo luogo non so dire se venne prima la chiamata da Kappler o prima quella dal Quartiere Generale.

Vedete quando solleva una questione piuttosto scabrosa il teste - altera - immediatamente quanto ha detto prima con giuramento. Ho fatto ben attenzione quando disse l'ordine delle conversazioni (1) Kappler 2) Q.G. di Hitler. Anche se la conversazione telefonica con il Q.G. di Hitler fosse avvenuta prima di quella con Kappler, le dichiarazioni che vi fece Kappler non potevano significare nulla, non vi pare? Ora ascoltate: sapevate di qualche accordo preso in precedenza con Kappler?

No, non sapevo nulla in proposito a quel tempo.

Ma Kappler vi telefonò e vi disse che aveva un numero sufficiente di persone condannate a morte che erano da uccidere: esatto?

Sì.

Ma egli non sapeva allora quanti ne dovevano essere uccisi, vero?

Devo ripetere che quando tornai diciamo alle 19.00 tra le 14.00 ora in cui accadde l'incidente e le 19.30 numerosissime conversazioni telefoniche ed altri fatti accadde.

L'ordine di Hitler fu ricevuto presso a poco contemporaneamente alla telefonata di Kappler?

Sì quasi contemporaneamente.

Fino al momento in cui si ricevette l'ordine di Hitler, nessuno ad eccezione di Hitler stesso sapeva quante persone dovevano essere uccise?

Sì ritengo che ciò sia giusto.

Allora come poteva Kappler dir-

«Quanti ne erano stati uccisi, secondo quello che sentiste?»

Seppi che l'intera compagnia era stata colpita e che quelle non erano truppe combattenti ma soltanto truppe messe a salvaguardia della popolazione italiana.

Ricordatevi di rispondere brevemente alle mie domande. Quando tornaste al vostro quartier generale quanti poliziotti sapeste che erano stati uccisi?

Circa trenta uccisi e circa sessanta feriti.

Vi fu detto qualche cosa oltre quanto ritornaste al vostro comando?

Sì e cioè che vi era una grande eccitazione.

Un momento. Vi fu detto che la questione era stata riferita al quartier generale di Hitler sì o no.

Certamente.

Vi fu detto quali ordini aveva dato Hitler sì o no.

In quel momento ancora non era pervenuto alcun ordine.

Volete significare che quando ritornaste dalla vostra visita al fronte nessun ordine era stato ricevuto dal quartier generale di Hitler?

Nessun ordine.

Così quando Beelitz ci disse che Hitler aveva ordinato la completa distruzione del quartiere e l'uccisione di trenta o cinquanta persone per ogni tedesco ucciso, ciò non è vero?

Desidererei ripetere quanto segue: ho detto prima che dal quartier generale di Hitler era stata richiesta l'uccisione di severissime misure di far saltare in aria il quartiere ecc.

In secondo luogo il mio capo di Stato maggiore appena arrivati mi venne incontro e in breve mi mise al corrente di quanto era accaduto subito dopo ebbero luogo due conversazioni telefoniche la

prima con Kappler.

Ritornaste al vostro quartier generale?

Sì.

La prima persona che vedeste fu il vostro capo di Stato Maggiore?

Sì.

Fu lui che vi disse che la polizia aveva avuto morti e feriti?

Sì.

Fu lui a dirvi che la questione era stata riferita al quartier generale del Fuehrer?

Sì.

Fu lui che vi disse che Hitler aveva richiesto le più severe misure?

Sì come in Francia, anzi città la Francia come esempio.

Ricevete un rapporto dal vostro capo di stato maggiore circa l'incidente occorso. Egli vi disse che la questione era stata riferita al quartier generale di Hitler. Hitler aveva detto «le più severe misure sono da prendersi e si era riferito agli incidenti in Francia; e ciò esatto?»

Sì.

Ma voi non siete in grado di ricordare che cos'altro ordinò Hitler allora. Ad ogni modo si trattava di una proporzione più alta di dieci a uno.

È molto difficile per me dopo aver avuto tanti interrogatori in questi ultimi anni su questa questione di ricordare esattamente ogni minimo dettaglio.

Cosa successe immediatamente dopo che avete ricevuto il rapporto dal vostro capo di S. M.?

Mi recai nel mio ufficio e fui subito chiamato al telefono.

Da dove veniva la chiamata telefonica?

Furono due conversazioni telefoniche quasi contemporanee: prima

con Kappler e poi il quartier generale di Hitler. La conversazione col quartier generale di Hitler fu tenuta dal mio capo di stato maggiore e la conversazione con Kappler fu tenuta da me. Era invalsa l'abitudine che tutte le conversazioni telefoniche che io tenevo venissero ascoltate dal mio capo di S. M. o da qualche altro.

Veniamo alla conversazione di Kappler perché fu la prima. Volete cercare, maresciallo, di ripetere brevemente alla corte ciò che Kappler vi disse? Fu Kappler a chiamare o fu il maresciallo che chiamò Kappler? Fu Kappler che vi telefonò?

Sì.

Volete dire brevemente alla corte quanto ricordate su ciò che vi disse Kappler al telefono?

Risponderò molto brevemente perché la conversazione durò solo un minuto. Kappler era molto agitato e conteso e mi disse di essere agitato e sicuro di poter fornire il numero di coloro che dovevano essere fucilati oltre a quelli che erano stati regolarmente condannati a morte.

Disse «agitato o eccitato»?

Non eccitato, agitato.

E tutto?

Lo ringrazio di cuore perché mi avete tolto un grave peso.

E stata una fortuna maresciallo che voi abbiate avuto una conversazione col vostro capo di S. M. prima della conversazione telefonica con Kappler, vero?

Sì fu una fortuna.

Perché senza quella conversazione voi non avreste potuto avere la minima idea di ciò che Kappler andava dicendo.

Esatto.

Non capisco come lui lo possa sapere. Finora non abbiamo avuto una sola parola circa la fucilazione delle persone che erano condannate a morte. Credo che